

POSTA DALLA PRIGIONE DI PITCAIRN



Foto: S. Pendleton

Battuta all'asta una lettera inviata da uno dei discendenti del Bounty, ultimo prigioniero del carcere di Pitcairn

A Pitcairn non esiste il telefono, non c'è aeroporto, non si scrivono lettere, le buste sono merce preziosa. Mai come in questo caso l'aggettivo "isolato" è appropriato: con i suoi 4,7 chilometri quadrati di estensione, nel mezzo del Pacifico meridionale, a metà strada fra Perù e Nuova Zelanda, Pitcairn è un remoto angolo di terra raggiungibile solo via mare.

La posizione isolata e un errore nella trascrizione delle coordinate sulle carte nautiche la resero il ricovero ideale per nove ammutinati del *Bounty*, che a fine Settecento si stabilirono lì insieme alle compagne tahitiane, per sottrarsi all'inflessibile giustizia britannica che perlustrava i più reconditi anfratti d'oceano dando loro la caccia. Da Fletcher Christian, che capitanò l'insubordinazione, e dagli altri ribelli discendono gli attuali cittadini di Pitcairn. Niente lettere dunque. Del resto a chi scriverne? L'isola è un fazzoletto di terra e le navi, non più di una decina

l'anno, vi attraccano di rado. Storicamente non è mai esistita la consegna domiciliare della posta; i rari e fortunati destinatari di corrispondenza venivano e vengono personalmente convocati nell'ufficio postale, nella piazza centrale della capitale, Adamstown.

Recentemente però un documento postale di Pitcairn è stato protagonista di un'asta americana, dove è stato aggiudicato per alcune centinaia di dollari. Sul catalogo di vendita il lotto era così descritto: «Jail Mail (corrispondenza dalla prigione [n.d.r.]), raro uso di posta locale dell'isola di Pitcairn. Lettera spedita il 14 giugno 2007 dall'ultimo detenuto della prigione». Non che a Pitcairn fra la cinquantina di residenti la popolazione carceraria fosse numerosa, ma nel 2003 una scabrosa vicenda giudiziaria coinvolse quasi tutti gli abitanti maschi richiedendo l'intervento di poliziotti e giudici da parte del governo di Londra (da cui l'arcipelago dipende come

L'autore dell'articolo ringrazia il corrispondente Stephen Pendleton per avergli messo a disposizione gran parte delle notizie pubblicate



Bambù in mancanza di carta

Poiché nell'isola le buste scarseggiano la cancelleria delle navi di passaggio viene "presa d'assalto". Le buste di grande formato vengono sfruttate al massimo: tagliate in formati piccoli, soddisfano più invii. In qualche occasione i locali hanno utilizzato materiali di recupero, come il bambù o le foglie dell'albero di sapone.

Pitcairn in sintesi

Coordinate: 25°04'00"S 130°06'00"W; **composizione:** isola di Pitcairn, che dà il nome all'arcipelago, oltre alle isole Henderson, Ducie e Oeno; **denominazione:** deriva da Robert

Pitcairn, timoniere della *Swallow* che nel 1767 avvistò per prima l'isola; **descrizione geologica:** arcipelago vulcanico; **status:** dopo esser stata la prima colonia britannica, nel 1838, è ora una dipendenza d'oltremare britannica; **governo:** il governatore risiede ad Auckland in Nuova Zelanda, a Pitcairn gli affari interni

sono gestiti da un consiglio locale di dieci cittadini presieduto dal sindaco; **capoluogo:** Adamstown; **popolazione:** 48 abitanti tutti discendenti dagli ammutinati del *Bounty* e dalle loro compagne polinesiane; **onomastica:** tutti gli abitanti portano il cognome dei marinai che colonizzarono l'isola; **religione:** chiesa awentista cristiana del settimo giorno; **collegamenti:** nessun collegamento aereo, le navi ormeggiano alla fonda poiché non esistono porti; **lingua:** inglese e pitkern, ibrido tra l'inglese ottocentesco e i dialetti tahitiani.

territorio d'oltremare); ci furono arresti e condanne. Due uomini finirono dietro le sbarre e quattro anni dopo, nel giugno 2007, l'autore della lettera, un certo Boof, fu l'ultimo a essere dimesso e affidato agli arresti domiciliari. Da allora la prigione è chiusa e le guardie, redate in Nuova Zelanda, sono state rimpatriate. La lettera di Boof è quasi un unicum: era inviata a un parente residente a "Bill's Ground", a poche centinaia di metri dal carcere – scrivere lettere era un'attività inserita nel programma di riabilitazione carceraria –. Nel testo il detenuto si intrattiene sulle bizzarrie del meteo e sulla crescita del miro (la coltivazione locale sfruttata per l'intaglio del legno), si lascia andare alla nostalgia ricordando i vecchi tempi, e si concede pettegolezzi sentimentali. Una volta scritta, la lettera seguì le modalità postali attivate per i carcerati: la domenica, il lunedì e il giovedì il direttore dell'ufficio postale, Dennis Christian, si recava alla prigione per raccogliere la posta, la affrancava con i valori da 10 centesi-

Nomi e indirizzi fantasiosi

La toponomastica di Pitcairn spicca per originalità. L'isola maggiore e le altre tre disabitate che fanno parte dell'arcipelago non hanno indirizzi tradizionali con i riferimenti ai nomi di strade, piazze, vicoli. Ciascuna casa ha un proprio nomignolo, che tradotto dal pitkern, la parlata locale, suonano per esempio così: *La grande siepe, da Fletcher, da Nunk, lassù da Bill*. Anche la maggior parte degli abitanti ha un nomignolo, così spesso l'indirizzo consiste in tali soprannomi. Fortunatamente il direttore dell'ufficio postale conosce personalmente tutti i suoi concittadini.

Gli abitanti di Pitcairn



Pendleton, collezionista di Pitcairn



Stephen Pendleton, classe 1943, è nato a San Francisco. Insegnante ora in pensione, da quaranta anni colleziona francobolli di Pitcairn e di altre isole del Pacifico, sulle quali ha scritto oltre settecento articoli e parecchie monografie.

È l'editore del *Pitcairn Log*, pubblicazione del *Pitcairn Islands Study Group-USA* che, nella base di Angwin, in California, studia la filatelia di quell'isola, disponendo di migliaia di pubblicazioni sull'argomento. Pendleton è anche il referente per le isole del Sud Pacifico dell'associazione Pisc (Pacific Islands Study Circle). Ama l'Antartide e le isole piccole e "fuori mano". Ha visitato due volte Pitcairn. «La lettera di Boof – ha commentato Pendleton – rappresenta la fine di un triste capitolo di questa storia inusuale. Considero miei amici molti degli isolani. Molti sono stati ospiti a casa mia e ora che i condannati hanno scontato la pena spero proprio che il servizio di *Jail Mail* non sia mai più ripristinato. Rimane la lettera a testimoniare quello che è accaduto».

mi – Pitcairn emette francobolli dal 1940 – la annullava e la portava all'ufficio postale nella piazza centrale. Là i destinatari avrebbero potuto ritirarla. ■

